

Nelle pagine 12 e 13  
il campionato di calcio

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

OGGI

il PIONIERE  
dell'Unità

## Le scelte in Val d'Aosta

**D**OMENICA si vota in Val d'Aosta per eleggere il nuovo consiglio regionale. Si tratta delle prime elezioni che si svolgono dopo il 28 aprile e, per di più, in una Regione autonoma per quattro anni diretta da un governo unitario fondato sulla feconda collaborazione di comunisti, socialisti e movimento cattolico dell'Unione Valdostana. Già solo per questo, le elezioni acquisterebbero un grande significato politico. Ma altre e non secondarie circostanze intervengono a sottolineare l'importanza tutt'altro che locale della consultazione.

Anche nella Valle i dirigenti della DC, dopo aver dichiarato di esser disposti ad allearsi o con i liberal-monarchici o con i socialisti pur di tornare al governo cui furono esclusi quattro anni fa, hanno scelto la linea «romana», sollecitando il PSI a dar vita anche ad Aosta a una coalizione di centro sinistra, basata sulla discriminazione anticomunista. I socialisti valdostani hanno respinto nettamente questa prospettiva riconfermando di voler continuare l'esperienza unitaria che ha consentito di difendere e di far avanzare, proprio contro la politica democristiana, gli interessi dei lavoratori e l'autonomia regionale. Analogo rifiuto è venuto dall'Unione Valdostana.

**F**ALLITO questo estremo tentativo di rovesciare le alleanze, la prima questione su cui gli elettori valdostani sono chiamati a pronunciarsi è, da un lato, il bilancio del governo unitario e, dall'altro, l'opposizione sterile e demolitrice della DC locale (nonché delle forze di destra con cui si è alleata e compromessa); una DC che si è fatta strumento degli interessi dei gruppi privati contro quelli della collettività, che ha avallato l'incursione e gli arbitri dei governi centrali, che è estranea e ostile alla carica rinnovatrice viva in tutto lo schieramento di sinistra. Su scala ridotta si sono poste e si ripropongono in Val d'Aosta alcune delle grandi scelte, alcuni dei nodi essenziali che stanno oggi di fronte a tutto il paese. Lo squilibrio tra la ricchezza prodotta, che tocca uno degli indici più alti, e quella consumata in loco, uno dei più bassi d'Italia, come accade in tutte le valli alpine, terreno di rapina dei grandi monopoli elettrici. La politica di una grande azienda di Stato, la Cogne, punto chiave dell'attività economica valdostana, esemplarmente riassunta nella figura dell'uomo che il governo ha scelto per la direzione, dopo aver escluso dal consiglio d'amministrazione i rappresentanti del governo regionale. Si tratta dell'ing. Anselmetti, sindaco democristiano di Torino, uomo di fiducia della grande industria, che ha ristretto il ciclo produttivo dell'azienda statale per non dar fastidio ai concorrenti privati, che ha rinunciato a orientare e a sollecitare lo sviluppo industriale della Valle, che ha fatto dei bassi salari e della riduzione del personale i cardini della politica aziendale.

**N**ON SI TRATTA, evidentemente, solo di scelte economiche, ma di problemi che investono gli orientamenti politici generali. Poiché però, di questi tempi, tanti moralizzatori improvvisati si occupano solo di scandali, parliamo anche di quelli valdostani. E' vero, ad esempio, che la Cogne finanzia il quotidiano apparso in questi giorni ad Aosta? E come è possibile che Presidente della COGNE sia una figura discussa come quella del dott. Umberto Zanatta condannato per truffa e promotore di accuse di corruzione contro un alto dirigente di una importante azienda a partecipazione statale? E non è stupefacente che costui rimanga al suo posto, dopo che il ministro delle Partecipazioni statali — rispondendo a una interrogazione dei compagni Pajetta, Sulotto e Spagnoli — ne ha confermato i precedenti penali?

Anche queste piccole cose, più che le grottesche provocazioni anticlericali buone solo per accalappiare i gonzi, richiameranno gli elettori valdostani alla necessità di una scelta ragionata. La prossima apertura dei trafori alpini apre alla Valle la prospettiva di un ulteriore e grande sviluppo. Il voto di domenica deciderà se questo dovrà avvenire nell'interesse dei lavoratori e della collettività o, al contrario, se dovrà essere pascolo della speculazione e degli interessi privati; se dovrà dare nuovo stimolo all'autonomia, alla democrazia, al potere di intervento e di decisione delle masse popolari o all'opposto indirizzo prevalso nelle altre Regioni autonome dirette da governi democristiani.

Ma poiché senza la forza la ragion non vale, agli elettori valdostani chiediamo di far più forte ancora la coalizione che così bene li ha diretti in questi anni e di assicurare un ruolo decisivo al Partito comunista che di questo governo è stato l'anima-tore più tenace e più conseguente.

Aniello Coppola

## Oggi la decisione per gli affitti

Si è svolta ieri mattina la riunione della Commissione di giustizia della Camera per esaminare, in sede referente, le proposte governative sui fitti. Il compagno on. De Pasquale ha illustrato la posizione del gruppo comunista. «Per noi — egli ha detto — la proposta del Governo non è un provvedimento di equo canone, non rappresenta cioè una soluzione soddisfacente del problema dei cari affitti. Si può attribuire qualche validità alla proposta governativa, specie riguardo al divieto di ogni aumento, solo considerandola per quel che è, cioè una misura transitoria, limitata a due anni. Tuttavia, un provvedimento co-

si limitato perderebbe qualunque efficacia se la sua discussione dovesse protrarsi a lungo, durante la crisi di governo e dopo. Una condizione, per noi indispensabile, è che questa misura temporanea passi con le opportune modifiche, subito».

Il governo, la DC e il PSI hanno accettato la proposta comunista di esaminare in sede deliberante il progetto di legge. A maggioranza, quindi, la Commissione ha chiesto il deferimento di tutte le proposte di legge sui fitti in sede legislativa. Stasera alle 17 la Commissione è riconvocata per le conclusioni definitive.

Con un odg di Gava accettato da Moro

## I senatori dc votano per un centrosinistra anticomunista e conservatore

Primo interrogatorio del prof. Ippolito

## Sempre più pesanti le responsabilità di Colombo

Val d'Aosta

### PSI e UV respingono le «offerte» della DC

I clericali avevano  
proposto un centro-  
sinistra con l'esclu-  
sione della maggio-  
ranza del PCI

Dal nostro inviato

AOSTA, 23.

Tutte le forze democratiche ed autonomiste potranno aderire ad un governo di progresso e di valorizzazione delle nostre prerogative. Abbiamo assunto con franchezza l'impegno di essere disponibili per questo governo e intendiamo tener fede alla nostra parola, anche se avremo in diritto di aspettarci una risposta altrettanto franca e coraggiosa... La nostra politica è di non lasciare da parte ripicci e miserie del passato, uniamoci in concordia d'intenti... a tre soli giorni dal voto per il Consiglio regionale, con questi toni lamentosi e patetici in cui si coglie anche un certo autocratico, la DC valdostana ha rinnovato stamane, tramite le colonne del suo foglio locale, l'invito alla formazione di una nuova maggioranza di centro-sinistra, da quale dovrebbe naturalmente essere esclusi i comunisti. L'offerta del centro sinistra, estremo tentativo della DC per creare la prospettiva di un ritorno al governo della valle, ha ricevuto oggi stesso la risposta «franca e coraggiosa» che i democristiani pretendevano. Il segretario regionale del PSI, compagno Franco Froja, ha dichiarato in proposito: «Per noi socialisti, in Valle d'Aosta non esiste il problema del centro-sinistra, in primo luogo perché usciamo dall'esperienza di una maggioranza di governo regionale — composta attraverso l'alleanza delle forze operaie (PCI e PSI) e la forza moderata regionalista e popolare dell'Unione Valdostana — che noi consideriamo particolarmente positiva. Nel 1959, questa alleanza ha spazzato con la sua vittoria il monopolio politico di potere della DC e ha permesso l'ingresso dei lavoratori, che prima ne erano sistematicamente esclusi, nella vita politica attiva, a tutti i livelli. Questo esperimento per noi socialisti è risultato utile, improntabile e valido e non potrà essere frenato, né inaridito, ma dovrà continuare, sviluppandosi e rafforzandosi, nell'avvenire. In secondo luogo, nella situazione valdostana non è neppure concepibile la formazione di un centro-sinistra del tipo nazionale, perché la DC, soprattutto, nella nostra Regione, non ha fatto la sua scelta politica di fondo e continua a rappresentare gli interessi più conservatori della Regione. Prova ne sia l'atteggiamento tenuto dalla maggioranza del Comitato regionale democristiano nella composizione della lista di candidati, dalla quale sono stati esclusi i rappresentanti

Pier Giorgio Betti

(Segue in ultima pagina)

I retroscena dell'offen-

siva degli scelbiani e dei dorotei per rafforzare il ricatto al PSI. Le «sinistre» dc capitano. Domani si apre il Congresso del PSI. Severo giudizio espresso dalla sinistra sul documento economico «lombardiano».

Dopo una tumultuosa serie di sedute ed estenuanti trattative fra le correnti ieri sera — al termine di un discorso di Moro di più di un'ora e mezzo — i senatori democristiani hanno votato un ordine del giorno concordato, che ha riscosso l'unanimità. Si tratta di un documento che come vedremo dopo, stabilisce un altro serio e pesante sforzo di pressione sul PSI, alla vigilia del Congresso. Esso registra, infatti, un'accentuazione evidente dell'influenza reazionaria della destra «scelbiana» e dei dorotei ultranzisti, in direzione del condizionamento anticomunista, atlantico e programmatico del futuro governo di centro-sinistra.

Il testo dell'odg è stato firmato solo da Gava, capogruppo del Senato, allo scopo di dare «maggiore compattezza» al gruppo che, in questa occasione, era stato scosso dal profondo della asprezza della polemica e della lotta in corso. Il documento reca fin dall'inizio la sigla di Scelba, «sottolineando le benemerite» e i titoli acquistati dal partito negli anni trascorsi dalla Liberazione in poi. Dopo questo elogio dei meriti scelbiani e dorotei, l'ordine del giorno non accenna al Congresso di Napoli e al Consiglio nazionale del partito (queste due annotazioni sono state inserite per intervento dei «fanfaniani») e, subito, passa ad elencare le condizioni per il centro-sinistra. Al numero uno è la «fedeltà atlantica», per la quale si richiede di «operare in continuità di convinta adesione». Al numero due è «una vasta azione di rinnovamento» diretta «a promuovere la partecipazione dei lavoratori alla vita della Stato democratico». Tale «partecipazione» è tale «rinnovamento», tuttavia, sono strumentalizzati in funzione di una lotta «contro la forza eversiva del comunismo», alla quale sono chiamati «tutti i partiti democratici» della coalizione che devono aderire con «convinta coerenza ad una linea di netta delimitazione della maggioranza tanto nelle posizioni di vertice, che in quelle di periferia». Al terzo punto, data la programmazione come sfondo, l'odg mette in primo piano le misure per la moneta e l'assicurazione di spazio «all'iniziativa privata» che deve agire «accanto alla attività pubblica». Tutto ciò deve avvenire, specifica il documento, «senza procedere ad ulteriori nazionalizzazioni».

Come è facile osservare, si tratta di una presa di posizione ancor più conservatrice e ricattatoria del documento votato, una settimana fa, dal gruppo della Camera. Anche la battaglia attorno ad esso è stata molto aspra. Se alla Camera, infatti, Moro aveva dovuto fronteggiare «essenzialmente la «sortita» di Gonnella e Scalfaro, al Senato ha dovuto contenere un'alleanza tra dorotei e scelbiani che, alla fine, ha ottenuto (come è facile controllare leggendo il documento) che le posizioni più

m. f.

(Segue in ultima pagina)



Il prof. Ippolito all'ingresso del Palazzo di Giustizia accompagnato dal suo legale, avv. Gatti.

Deciso da CGIL, CISL e UIL

## Lunedì sciopero degli statali

Il lavoro verrà sospeso per alcune ore nei ministeri, ferrovie, poste e scuole - Rivendicato il riassetto delle carriere e la riforma della PA

CGIL, CISL, UIL e sindacati autonomi hanno proclamato per lunedì 28 ottobre un'astensione dal lavoro di tutti gli statali, decisa dalla confederazione personale insegnante della scuola. La decisione unitaria investe direttamente non solo le rivendicazioni in materia di riassetto delle carriere e delle retribuzioni, ma anche la questione essenziale della riforma della pubblica amministrazione. Il rifiuto del governo di realizzare gli impegni presi con i sindacati e i riflessi negativi che ciò ha nei confronti dei problemi della pubblica amministrazione si scontrano in tal modo con una unitaria posizione delle organizzazioni sindacali, che hanno deciso di non più sfuggire l'importanza di una concreta iniziativa unitaria del CGIL, CISL e UIL.

Le confederazioni dei lavoratori e le federazioni e i sindacati di categoria ad essa aderenti, hanno deliberato un'astensione dal lavoro della durata di due ore l'uscita, quelli dei turni rotativi di un'ora per ogni turno; il personale di macchinari e viaggiante fermerà i treni dalle ore 0 all'1, dalle 9 alle 15 e alle 16. Nel settore delle poste e telecomunicazioni il lavoro sarà fermato per due ore in ciascun turno di lavoro. Tutte le altre categorie anticiperanno di due ore l'uscita dagli uffici e dagli stabilimenti.

Una chiara denuncia nei verbali delle otto riunioni della Commissione direttiva del Cnen - Come Colombo metteva a tacere il rappresentante della Corte dei Conti - La segreteria del Ministro avallò le decisioni di Ippolito

Il professor Ippolito è stato interrogato ieri per quattro ore e mezza dal Sottosegretario dr. Saviotti e dal dr. Bruno. All'interrogatorio è stato presente soltanto il cancelliere Remotti. L'avv. Gatti, che con la sua auto era andato a prendere Ippolito la mattina alle 9 e poi alle 9,30 era entrato insieme a lui nella stanza del dr. Saviotti, non è stato presente al lungo colloquio che verrà peraltro ripreso questa mattina alle nove. Alle 14, l'avv. Gatti ha recapitato Ippolito alla sua abitazione in via Ximenese. Nel tragitto l'auto dell'avv. Gatti, guidata da un autista, ha tamponato una «600»: un incidente del tutto irrilevante.

Interpellato nel pomeriggio l'avv. Gatti si è chiesto: «più assoluto o riserbato?». Uguale è stato l'atteggiamento del protagonista della vicenda, il prof. Ippolito, che è apparso sorridente ai fotografi (né ha fatto nulla per evitarli) e ai giornalisti, sia all'ingresso che all'uscita dello studio del dr. Saviotti. Ippolito, che tornerà stamane alle 9,30 a Palazzo di Giustizia per dare altri chiarimenti sul proprio operato, viene interrogato non come imputato ma, in base all'art. 250 del C.P.P., come «testimone a chiarimento», cioè come persona implicata nel fatto ma per il momento non imputabile.

Ridurre lo scandalo a un puro fatto giudiziario è evidentemente un tentativo al quale sono interessati soprattutto i dirigenti democristiani, come dimostra un singolare editoriale del Popolo di ieri.

In quell'articolo si avanza tra l'altro la tesi secondo la quale i compiti di vigilanza di un Presidente sull'ente che presiede sarebbero soltanto «generici». Per rispondere, non resta che fare un primo e sommario elenco, sulla base degli elementi ancora incompleti che sono di pubblico dominio, delle specifiche responsabilità che ha avuto Colombo — che ieri, evidentemente preoccupato, ha avuto un lungo colloquio con il Presidente Leone — nel permettere che la gestione del Cnen fosse tanto «allegria». Dai verbali delle sole otto riunioni tenute dalla Commissione direttiva del Cnen, risultano importanti elementi. Nell'aprile del 1960, Colombo disse: «A quella di oggi seguiranno altre riunioni con una certa continuità, se possibile anche una volta al mese, onde la commissione possa seguirvi da vicino lo sviluppo delle complesse e varie attività del Cnen». In effetti da quel momento ogni volta Colombo prometteva riunioni a breve scadenza — spettava a lui convocarle, o al vicepresidente Focaccia, mai comunque a Ippolito — ma le promesse restavano lettera morta. Si arrivò alla riunione del 31 ottobre 1961 e la commissione unanime (compreso il ministro) approvava una delibera (n. 38) in cui si afferma: «La commissione direttiva, nell'esprimere unanimemente il proprio plauso al Segretario generale per la saggia ammi-

Per colloqui  
col PCUS

## I massimi dirigenti della SFIO a Mosca

Dal nostro inviato

PARIGI, 23.

La direzione della SFIO ha emesso un comunicato per annunciare la partenza per Mosca di una delegazione ufficiale del Partito. I socialisti francesi rendono noto di aver scelto il favorevole l'invito loro rivolto dal Comitato Centrale del PCUS per aprire, a livello di partito, una serie di conversazioni. Il viaggio si svolgerà dal 26 ottobre, giorno dell'arrivo a Mosca, al 4 novembre.

Fonti ufficiali lasciano tuttavia ritenere che la delegazione, si tratterà in URSS più a lungo e parteciperà probabilmente alle riunioni del 7 novembre. Finora la notizia non riceve però conferma negli ambienti della SFIO.

La composizione di questa delegazione, che è guidata dallo stesso Guy Mollet, segretario generale della SFIO, ha carattere molto approssimativo, anche assai unitario, nel senso che essa tende a rappresentare le varie correnti interne del partito: dalla sinistra, che ha come suoi rappresentanti autorevoli Jaquet (direttore di Le Populaire) e Gazier (segretario della Federazione della Sezione di Aquin); Laurent (sindaco di Lilla) l'uomo che ha ottenuto il numero più alto di voti nell'ultimo congresso, a Gaston Deleury, il sindaco di Marsiglia, del quale si parla in Francia come di un possibile candidato unico della sinistra da opporre a De Gaulle nelle future elezioni presidenziali, fino a Christian Pineau (ex ministro degli Esteri). Gli altri componenti sono: Roger Quilès, Robert Foulon e Jacques Piette.

m. a. m.

DOMANI

Intervista esclusiva  
a l'Unità di

Gérard  
Jaquet

direttore di Le Populaire, responsabile della sezione esteri della SFIO e membro della delegazione in partenza per Mosca

## Il ministro incompetente

Volete la prova che, finché la D.C. concentrerà nelle sue mani il potere, la corruzione come sistema continuerà a dilagare? Questa prova ve la dà il Popolo scrivendo, a proposito del «caso Ippolito», queste impudenti cose:

«Particolarmente deplorevole il contegno dei comunisti... Tentando di sfornare il sospetto di essere non estranei ai fatti denunciati, essi cercano di allargare la responsabilità, di chiamare in causa il ministro Colombo, pretendendo di far ricadere su di lui le colpe rilevate in una gestione il cui andamento non poteva essere coperto dai poteri generici di vigilanza spettanti al ministro competente. E' un gioco facile e comodo, ma che non può colpire persone la cui rettitudine è stata dimostrata in tanti anni di azione politica e amministrativa tutta svolta nell'interesse dello Stato».

«Deplorevole è dunque come sempre il nostro contegno, non quello dei ladri e dissipatori: ecco l'anticomunismo come copertura di ogni malefatta. «Sospetti» siamo noi — considera la sfacciataggine! — mentre il ministro competente non è che un incompetente con «poteri generici» e il solo spettatore di corresponsabilità amministrativa e politica è delittuoso».

Anche il libro di Colombo pagato dal Cnen è un fatto «generico»? E anche il Presidente del Cnen — giacché Colombo ha questa carica e non solo quella di «ministro incompetente» — «ha solo «poteri generici»? Da quando in qua, poi, si invoca come giustificazione la «rettitudine dimostrata in tanti anni»? C'è sempre una «prima volta»: vanta i presunti meriti passati dell'on. Colombo suona piuttosto come una confessione di colpa, nel momento in cui non è in discussione la «rettitudine» generica del

ministro ma la sua responsabilità amministrativa e politica sulla base di ben precise responsabilità.

Un regime di libertà si giudica dalla sua capacità di scoprire ogni irregolarità e di colpirla... Ed infatti nulla è stato nascosto... Ma questo stesso rigore escluso ogni ingiusta amplificazione... ma a chi vuol dar la berlina al Popolo? Non c'è un solo scandalo, un solo abuso, una sola irregolarità che sia mai stata portata in luce dalla D.C. e dai suoi ministri: da questa parte è venuta solo e sempre e davvero con «rigore» una resistenza «scamata» contro ogni denuncia e condanna. La D.C. conferma ora questa regola rigorosa con la sua impudica difesa del «ministro incompetente» e «presidente ad honorem».

La verità è molto semplice: il caso Ippolito è stato sollevato come arma contro gli Enti di Stato, ma esso — oltre a rivelare opportunamente colpe individuali — colpisce in realtà in pieno la gestione democristiana della cosa pubblica, come questa gestione e le sue collusioni con gli interessi privati sono chiamate in causa dalle altre colossali vicende della Federconsorzi e del Vajont.

Il Popolo non vuole un coro di «pubblici accusatori»? Non ha nulla da temere? Siamo noi i sospetti e i deplorevoli? Ebbene, accettati la D.C. le indispettibili inchieste parlamentari sugli scandali aperti: questa è l'unica cosa seria da fare. E per l'avvenire, accettati la D.C. dopo anni di disinganni un controllo e una trasformazione democratica della macchina dello Stato, rinunci all'«area chiusa» del potere, promuova quelle riforme a tutti i livelli del nostro sistema democratico per cui noi ci battiamo e senza di cui la corruzione privata e pubblica è divenuta legge economica e metodo di governo.









LUCCA — Uno dei tabelloni che le operaie della «Cucirini» hanno portato per le strade durante una recente manifestazione.

## Fermata 52 volte in 3 mesi la fabbrica dei Cucirini

# La riscossa operaia arriva in Luccchesia

Dal nostro inviato

LUCCA, 23

Tre mesi e mezzo di lotta operaia hanno preso a spallate la poco raccomandabile nomea d'una «Luccchesia d'Italia sacrestia». Quella cupa atmosfera di torpore civile che la cappa di piombo d.c. conferisce a questa zona (melanconicamente ripudiata dal radicale Benedetto come una patria vanda) è stata lacerata dallo scoppio di un aspro conflitto fra i tremila tessili della «Cucirini Cantoni Coats» e il loro lontano padrone britannico.

Persolidarietà  
con i minatori

## Oggi a Grosseto sciopero generale

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 23

I «sepolcri vivi» hanno continuato, per tutta la giornata, a rifiutare, con alto spirito di sacrificio e di abnegazione, i cibi. La loro eroica e commovente lotta che, con lo sciopero della fame, ha raggiunto momenti di acuta drammaticità, è seguita e sostenuta con viva comprensione e forte tenacia dalle popolazioni di tutta la provincia. In modo plebiscitario e unanime è stato accolto l'appello che i tre sindacati CGIL, UIL e CISL hanno lanciato per la manifestazione di domani nel centro cittadino. Notizie giunte dalla zona, danno per certa la presenza di migliaia di lavoratori e di cittadini.

Allo sciopero di 24 ore, che investe tutto il settore minerario e allo sciopero generale di due ore delle altre categorie, si aggiunge la decisione di tutti i commercianti e artigiani del comune di Gavorrano che chiuderanno i negozi per l'intera giornata. La condanna all'operaio della Marchi e del governo è divenuta, in questi giorni, un accorato appello per la sorte dei valorosi minatori di Ravi che da 29 giorni sono asserragliati nelle viscere della terra a 310 metri di profondità.

Questa mattina, il presidente dell'Amministrazione provinciale, Mario Ferri, si è recato a Roma con una delegazione dei capi-gruppo del Consiglio «a prospettare in sede ministeriale la grave situazione dei minatori», ed ha comunicato che nella giornata di domani il presidente del Consiglio, on. Leone, risponderà alla Camera alle interrogazioni presentate dai deputati comunisti della Toscana e da altri deputati della nostra circoscrizione. Tutti i gruppi politici hanno presentato, in occasione della discussione al Senato del bilancio dell'Industria e Commercio, ordini del giorno e interrogazioni. Infine, il sottosegretario al Lavoro, on. Calvi, ha fatto sapere al compagno on. Mauro Tognoni, che il ministro on. Delle Fave si è riservato di convocare le parti interessate per il prossimo campo nei giorni di fine del mese provinciale non fosse raggiunta alcuna soluzione intesa sulla migliore soluzione.

Le tre organizzazioni sindacali, unitariamente, hanno dichiarato, al prefetto, che gli elementi portati in campo non aggiungono nulla di nuovo alla posizione intransigente della Marchi, per cui la loro risposta non ha che riconfermato la giusta posizione sino ad oggi sostenuta: è revoca del provvedimento dei licenziamenti, la revoca della concessione alla Marchi. Stando quindi a quanto affermato dal sottosegretario al Lavoro, domani dovrebbe aver luogo la convocazione delle parti.

Da Roma, intanto, si è appreso che un comunicato emesso dal Ministero per le partecipazioni statali informava su alcuni orientamenti del ministro Bo, in merito alla questione dei minatori di Ravi. Il comunicato affermava che la Finsider si è dichiarata disposta ad impiegare 30 lavoratori in ditte che lavorano per l'Alstom di Piombino in attesa della loro definitiva assunzione nello stabilimento stesso.

Giovanni Finetti

Questa, perché la maggioranza CISL nella fabbrica corrispondeva sul piano sindacale al monopolio politico dei comunisti nella zona. Ma qualcosa si era cominciato ad incrinare quest'anno, quando, il 28 aprile, il partito d.c. perse a Lucca la maggioranza assoluta, e quando i tessili della vicina Prato e di molte altre città, scatenando battaglie aziendali, fecero risaltare nella fabbrica l'immobilità del sindacato cattolico (così in contrasto con la sua concezione vocazionale alle lotte aziendali).

Rivendicazioni poste un anno e mezzo fa, e tenute in frigorifero dalla CISL, finirono allora col provocare una pressione dal basso che decise la CGIL a proclamare la lotta. Ma, nonostante i suoi appelli, la fabbrica CISL non marciava, poiché a Lucca è impensabile comunque, per questo sindacato, marciare contro il padrone. Si associò tardivamente la CISNAL, presenza certo fastidiosa ma generata dal proprio appello alla CISL, e da quella della UIL, che, non avendo alla Cantoni neppure un cane, poteva sfidare meglio le conseguenze della defezione.

In effetti, quando il 3 luglio si aprì l'effettivo primo sciopero, come la CGIL non si attendeva un risultato così pieno, una rispondenza così pronta, allo stesso modo la CISL — che dietro di sé aveva una DC padrona di tutto, a cominciare dal Municipio e dalla Provincia — non si attendeva una sconfitta così netta, un fallimento così lampante.

In questo c'era il segno di un predominio facile e incontrastato all'ombra del partito clerico, e la CISL non si attendeva un risultato così pieno, una rispondenza così pronta, allo stesso modo la CISL — che dietro di sé aveva una DC padrona di tutto, a cominciare dal Municipio e dalla Provincia — non si attendeva una sconfitta così netta, un fallimento così lampante.

La «condizione operaia» ha risentito di tale scelta: salari di 35-45 mila lire mensili, lavoro massacrante, trattamento coloniale, concessione inesistente. Ma la fabbrica pareva una morsa a molti contadini del «fazzoletto di terra» in Val di Serchio, che popolano la California di emigranti. Il MEC, il «miracolo economico», l'insieme degli altri tessili, l'afflusso di nuovi tessili operarono la trasformazione, il risveglio delle coscienze, e si ebbero scioperi di una compattezza di una articolazione ammi-

revoli, tipici d'una ribellione covata troppo a lungo. La CISL, dunque, si astenne insieme alla UIL, e anzi fece addirittura guerra alla lotta, usando tra l'altro una scusa che in luglio (per non dire nel '62, quando le richieste furono poste) era insostenibile: la digitazione andava «rinvitata al contratto», cioè al prossimo mese. Mentre invece, da luglio ad oggi, altre decine di aziende tessili hanno dovuto sottoscrivere accordi aziendali, l'ultimo dei quali, alla Buseti, è un vero modello; oltre tutto, le richieste Cantoni sono puramente aziendali. Ma sotto tutta questa posizione frenante c'era e c'è la DC. Questo ha detto la DC. La DC ha oggi l'obiettivo di far fallire la lotta alla Cantoni. Non soltanto in ossequio all'«ulteriore» sterzata a destra, di cui Carli ha dato il «la», ma perché ciò potrebbe nuocere alla CGIL, cioè al «rosso». La CGIL ha appunto attaccato la lotta attribuendola alle solite «manovre del PCI» ma soprattutto perché, con la fine della tregua sociale, verrebbe gravemente lesionata la dignità del potere privato di cui la DC è cerniera.

La resistenza della Cantoni e l'avversazione della DC alla lotta, sono insomma di principio, di classe. Ciò spiega lo schieramento provocatorio e spropositato di forza pubblica, questo pomeriggio, mentre il picchetto operaio sostava davanti alla fabbrica, dopo la seconda rottura di trattative avvenuta ieri sera a Roma. Ma questa faziosità del gruppo dirigente d.c. ha fatto aprire nel suo seno acute contraddizioni. Alcuni esempi. Il senatore Angelini, presidente della CISL provinciale, rifiuta di aderire al Comitato di solidarietà e rimprovera al sindaco d.c., Baccelli, di avere lasciato approvare dal Consiglio comunale un ordine del giorno unitario di solidarietà con gli operai in lotta. Maria Elettra Martini risponde sprezzantemente alla richiesta di por-

tere solidarietà, e offre quattrocento per i pochissimi crumiri, cercando di farli passare da martiri della Chiesa, mentre il segretario della CISL, Pacini, obietta che la solidarietà bisogna darla a tutti (ma per il contratto). Il presidente dell'associazione commercianti, Quilici, non aderisce neppure lui al Comitato di solidarietà mentre invece i bottegai abbassano le saracinesche in appoggio ai lavoratori.

Lo schieramento creatosi in favore dell'agitazione è un'altra spina nel fianco della DC. Mentre, ad esempio, la UIL «si astiene», i giovani socialdemocratici sono con quelli comunisti e socialisti, con gli universitari dell'«Unità», dell'«Interfacoltà», dell'«Integrale».

Infine, la stessa disparità fra la esigua forza delle organizzazioni di classe alla Cantoni (40 iscritti al PCI e 140 alla CGIL) e l'imponenza delle masse da esse guidate, è un cuneo nello strapotere d.c. a Lucca. Quindi, la lotta ha già dato risultati, non soltanto per la presa di coscienza, ma per la rottura d'un equilibrio del silenzio e della passività. Con le sue rappresaglie (tre giorni di serrata, undici sospensioni) e con le sue minacce, il padrone e i suoi alleati intendono appunto evitare che il vapore aperto dagli operai si consolidi, e che vi passino altre forze.

La Cantoni, pur di non cedere su richieste modestissime, è pronta a subire danni colossali (del resto, l'anno scorso ammise di avere guadagnato più di quattro miliardi netti). Ma è questa ostinazione dello avversario che stimola gli operai a resistere, per sé e per la Luccchesia. Sospendendo stancamente il lavoro appena giunta notizia della rottura dei piani, non soltanto la fabbrica fino al mattino, decidendo un nuovo sciopero di quattro-sei ore per domani, han dimostrato che possono sconfiggere il padrone e chi lo serve.

Aris Accornero

Mentre a Napoli non se ne trova più

## 10.000 litri di latte allagano Castellammare

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 23

Diecimila litri di latte hanno inondato questa mattina le strade di Castellammare di Stabia, allagando particolarmente la strada antistante l'edificio municipale. L'orologio è corso a fiumi, lanciato dagli indignati produttori e raccoglitori del Consorzio Stabiese (uno dei quattro consorzi della provincia che riforniscono, attraverso la Confederazione, la centrale municipale di Napoli), i quali ieri sera non avevano trovato nessuno nella sede del Consorzio ed avevano dovuto abbandonare il raccolto della intera giornata, lasciando che inacidisse nei grossi bidoni di alluminio.

Così, con questa manifestazione di collera, è esplosa clamorosamente la gravissima crisi, che vede da diversi giorni il capoluogo privo di latte, mentre le campagne si vanno appollando di bestiame, condotto al macello dai contadini allo stremo delle loro risorse finanziarie. La dimostrazione di stamane non è altro che la conclusione di conflitti avvenimenti che hanno visto i consorzi di raccolta trasformarsi lentamente in colossali debitori dei produttori (il solo «Stabiese» ha un debito di quasi centocinquanta milioni). Quest'ultimi, costretti a vendere le loro bestie dopo aver vanamente atteso un decisivo intervento delle autorità locali. Una situazione confusa, dietro la quale si profilano

gli interessi di privati speculatori (intermediari e centrali private) che hanno battuto soltanto ad arricchirsi senza nessun controllo, o a condurre una violenta lotta per tentare di mettere fuori concorso la centrale municipale di Napoli per accaparrarsi il controllo della fornitura all'intera città.

Oggi raccoglitori e produttori, esasperati, decidevano di recarsi in corteo — con i camion carichi di bidoni sotto il municipio. La polizia rafforzata da reparti giunti da Napoli tentava di bloccare il corteo all'ingresso del Consorzio; ma, dopo un primo bagno di latte, i poliziotti erano costretti a lasciarli passare. Camion e motorette, carichi di bidoni di latte, si dirigevano dunque verso il centro, versando lungo il percorso il prezioso liquido, sotto gli sguardi esterrefatti dei passanti; e finivano di vuotare i bidoni, allagando la strada, dinanzi all'edificio comunale. Qui poi una delegazione, guidata da consiglieri comunali comunisti, aveva finalmente un incontro con il vice-sindaco.

Nelle campagne, altri diecimila litri di latte venivano distrutti perché nessuno ha eseguito le consuete raccolte. Domani, però, sarà lo stesso: il latte servirà soltanto da concime, mentre a Napoli i consumatori lo pagano ormai a centocinquanta lire al litro.

d. n.



CASTELLAMMARE — Un produttore versa in strada un bidone di latte. (Telefoto a «L'Unità»)

## Indaga col magistrato il «boss» di Raffadali

Dal nostro inviato

AGRIGENTO, 23

Dopo avere organizzato la eliminazione del corrotto commissario Tandoi — il poliziotto che era in grado di ricattare una folla di assassini e soprattutto gli autori e i mandanti di decine di delitti politici compiuti nell'agrigentino tra il 1946 e il 1960 — la mafia sta ora aiutando la magistratura a trovare i capi espiatori del delitto. Gli uomini cioè che, volenti o nolenti, si accollano interamente la responsabilità dell'ideazione, della organizzazione e della realizzazione del crimine, assicurando ai veri mandanti la completa impunità.

Sono affermazioni pesanti, assai gravi: lo sappiamo. Ma la sconcertante realtà degli occhi di quanti seguono da tre anni e mezzo questa spessa faccenda, parlano ormai un linguaggio chiarissimo. Un linguaggio, per intenderci, molto simile, per parecchi versi, a quello delle vicende di quindici anni or sono, quando l'ispettore generale di P.S. Verdiani passava con un panettone e spumante insieme al «caro Salvatore» (Giuliano, n.d.r.) e il Procuratore generale della Repubblica Pili si incontravano ai veri mandanti la completa impunità.

Contra con il bandito di Montelepre e il ministro del Montelepre di allora, Scelba, firmava i lasciapassare per Gaspere Pisciotto. L'atmosfera non è oggi dissimile. Per questo, ancora una volta, invociamo lo immediato intervento della commissione parlamentare antimafia, qui ad Agrigento, per accertare i metodi adoperati dalla magistratura per venire a capo del misterioso delitto. E' noto ormai quello che è accaduto in questi giorni. Dopo alcuni mesi di indagini, il sostituto Procuratore generale della Repubblica, dr. Fici, ha arrestato nove mafiosi del piccolo paese di Raffadali. Tra costoro ci sarebbero gli autori dell'omicidio Tandoi. La casuale è stata scoperta: il commissario ricattava gli autori di una serie di delitti dei quali non aveva voluto arrestare gli autori. La vicenda sarebbe chiusa qui, ma non è così, perché ne dica la magistratura inquirente.

Gli è che, negli anni in cui Tandoi prestò servizio nella questura di Agrigento dirigendo la Squadra mobile, i delitti furono centinaia. Le sole cifre di quelli di sapore chiaramente politico sono impressionanti: 12 assassini e otto attentati contro dirigenti politici e sindacali. Fra le vittime sono cinque dirigenti democristiani, tre dei quali — Eracleo Giglia, Vincenzo Campo e Walter Montaperto — sono stati uccisi alla vigilia di essere eletti deputati.

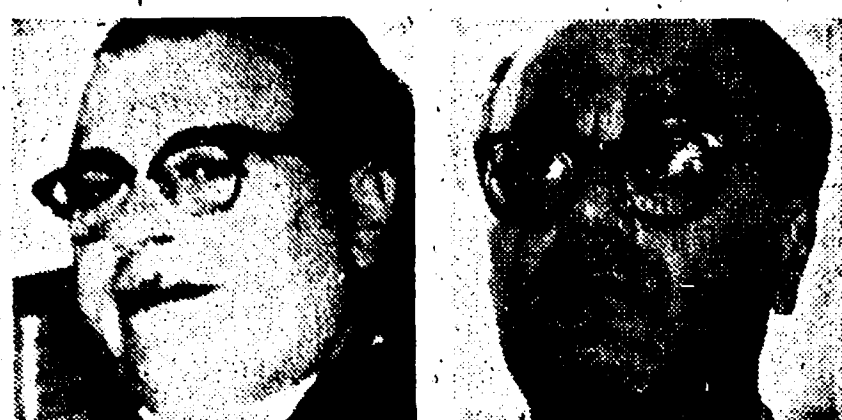
Su tutti questi delitti ha indagato Tandoi, senza mai arrestare i responsabili. Vi sotto questo aspetto — che è poi l'unico che abbia fondamento — il delitto Tandoi assume ben altra dimensione, diventa un affare per un sacco di gente che aveva tutto l'interesse di non provocare un'improvvisa locustità del commissario. Ma il magistrato, tuttavia, queste circostanze ha preferito ignorarle ed ha preso invece per oro colato quanto gli ha confidato un suo prezioso informatore di Raffadali, l'ex giudice conciliatore Vincenzo Di Carlo.

Chi è costui? Per una combinazione si tratta di un capomafia del paese, che sino a pochi giorni fa esercitava le funzioni di giudice conciliatore (è stato destituito d'urgenza) e che riveste tuttora, anche nella sua qualità di capo-elettore dell'onorevole La Loggia, la carica di segretario della locale sezione democristiana. Il questore di Agrigento, Guarino, in un rapporto alla Corte d'Appello di Palermo, aveva denunciato questo figura come un mafioso, disponendo nei suoi confronti la revoca del porto d'armi e il sequestro della pistola che il Di Carlo porta sempre in mostra, alla cintola.

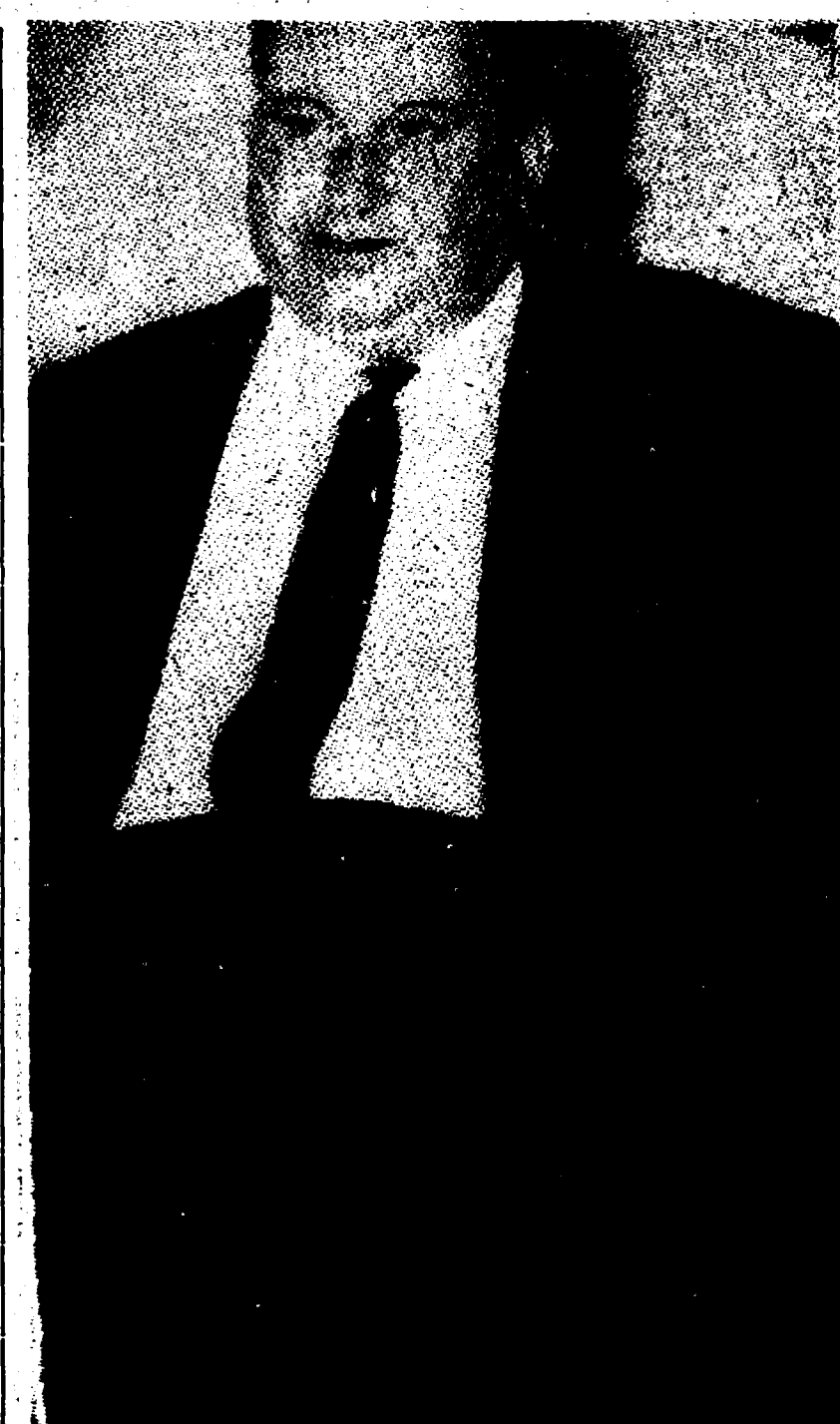
Ma quando il dr. Fici ha preso il timone delle indagini per il caso Tandoi, Di Carlo è diventato il principale collaboratore, confidando al magistrato, senza farsi troppo pregare, i nomi dei veri assassini del commissario ricattatore. Immediatamente il Di Carlo si è visto restituire la pistola — il che sta provocando una violenta polemica tra la questura di Agrigento e la Procura di Palermo — e il dr. Fici gli ha consegnato addirittura un'autorizzazione scritta a svolgere — per conto della Procura — tutte le indagini che crede. Il magistrato Fici, insomma, ha nel mafioso Di Carlo il suo investigatore privato.

La notizia è rimbalzata a

Vincenzo Di Carlo, «braccio destro» del dottor Fici nell'inchiesta per l'assassinio del poliziotto, è un noto capomafia, segretario della sezione d.c. e grande elettore dell'on. La Loggia



Il giudice Fici. Il commissario Tandoi



Il capomafia di Raffadali, Vincenzo Di Carlo, che collabora con il giudice Fici.

Uscirà

a New York

## Un libro di Hemingway sulla Parigi degli Anni Venti

NEW YORK, 23

Nella prossima primavera, uscirà a New York il primo libro postumo di Ernest Hemingway. Il libro, al quale lo scrittore stava lavorando al tempo della sua tragica morte, avvenuta il 2 luglio 1961, s'intitolerà *A moveable feast*, ossia, *l'incirca*. Una festa ininterrotta.

Il libro si annuncia di grande interesse, perché sarà una nuova testimonianza sulla Parigi degli anni venti, la Parigi di Sylvia Beach, l'americana proprietaria della libreria Shakespeare and Co. che pubblicò l'Ulysses di James Joyce, e di Gertrude Stein. Hemingway fu uno dei protagonisti di quella grande stagione: approdò a Parigi giovanissimo e trovò ospitalità presso la Beach, che raccomandò a un editore inglese la pubblicazione del suo primo libro, nel salotto della Stein.

Il libro dello scrittore americano, che viene annunciato come una galleria di ritratti, si affiancherà autorevolmente alle già celebri testimonianze di E. J. Beach (Shakespeare and Co.) e della Stein (Autobiografia di Alice Toklas).

G. Frasca Polara









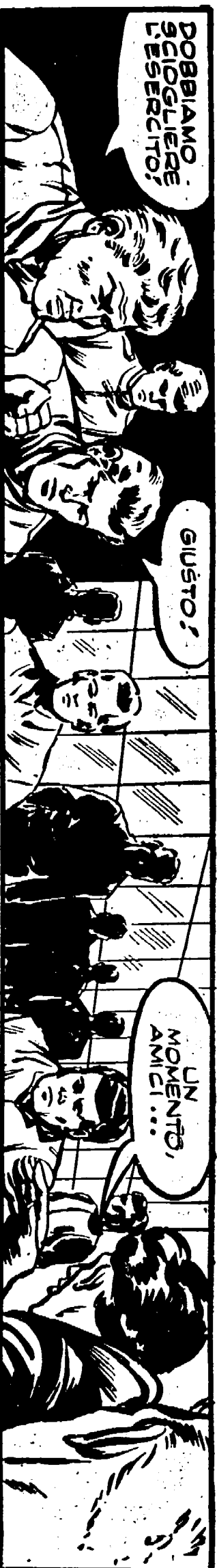












NON POTETE  
FUGIRE:  
SODDISFACETE  
QUESTI  
TERE

MA ALLORA  
FUGITE  
DENTRO,  
CORRERE!

NESSUNO  
PIÙ MANDERÀ  
ALLO SBARGLIO.  
REMO OGNI  
AZIONE.

**LA CONCLUSIONE...**

...IL  
NOSTRO  
OGGETTIVO,  
DUNQUE, SARÀ  
LA VALLE DEL  
METEORITE

**LA SPEDIZIONE, ACCURATAMENTE PREPARATA, HA INIZIO.**

NON GIUNGE IN VISTA DEI  
CUCIOSI CHE CIRCON DANO  
A DEL METEORITE.

**L'AGGIUNTA DI SUILOCAR, EVITANDO OGNI SCONTRO CON  
MAMMOB, SOLA VELOCE IL DESERTO...**

Indirizzate le lettere a: "L'AMICO DEL GIOVEDÌ"

Premiere dell'UNICA - Via dei Laurini 19, ROMA

Sono un bambino di dieci anni e leggo. Il Pioniere dei giovani che mi piace molto. Qualche tempo fa per il mio compleanno mi hanno regalato un libro di storie di eroi. Sono tutti italiani, e sono tutti liberi e tutti giusti e ogni ragazzo può essere come loro. Ogni comunista che mette la sua mano in tasca per

immaginato quando  
profondamente mi  
abbia colpito la tra-  
dica scaturiva abbat-  
tutasi, non solo sui  
paesi colpiti, ma  
non essi, su tutto il  
mondo. Il mio compa-  
gnista mi ha rega-  
lato 500 lire per  
comprarmi qualche  
cosa, ma quello è ve-  
ramente a casa un uo-  
mo che ha fatto  
più esperienza, ve-  
ramente ha fatto  
proprie capacità  
proprie attitudini  
servizio di que-  
st'azienda, di que-  
sta cucina.

Quanto a te,

popolo italiano. Mi  
sembra di vedere  
un mare di tango  
nel quale galleggia-  
no uomini, donna,  
bambini innocenti,  
che ancora troppo  
fatto vedere al ba-  
bo la cartella di  
già ti senti un  
comunista, tanto  
lo sarai se studi-  
erai e potrai; il co-  
lto della tua  
tura alla lotta  
il progresso e

giustizia.

**LA LETTERA  
DI AURELIO**

Non ho parole  
adeguati a  
colui che

**che** avevano lasciato il proprio paese. Le sono già mai, ma lui sempre ridendo ha detto: «No, io so di no». Per ora è stato **pensare** solo a darsi perché sono fatti non posso s

Se hai la po-

visione si apre ai loro occhi. Là dove un giorno sovragnò case, scuole, asili, fabbriche, adesso non c'è niente: si vede soltanto un'immensa distesa d'acqua.

te evitato, ma non  
re evitare, ma non  
quali uomini e ani-  
male morti galleg-  
Tutiano insieme.  
to ciò poteva esse-  
gare la propria cul-  
tura e il proprio  
sapere, conoscere il  
mondo, i problemi  
della nostra stori-  
ta, e la storia pe-  
to mi sento que-  
desse le sue par-  
che come un'oca-  
volito a lei. I

si è fatto nulla. Un vero e proprio delitto compiuto, un delitto che chiede giustizia. (Ferdinando Lattanzio, *Limbo*, Milano).



A circular postmark from Rome, Italy, dated 1964. The word "ROMA" is at the top, "ITALIA" is at the bottom, and "1964" is in the center. The word "POSTA" is written vertically on the left side of the circle.

tonderanno in Ita- | abbiano organizzato  
lia e all'estero ore | to un Circolo a  
di

stesso tempo di cui-  
tura per i lettori.  
(Aurelio Del Sar-  
to, Piacenza).

**Contraccambio di  
cuore i tuoi auguri  
mo giornalista, at-**

**e i tuoi saluti,  
LETTERA  
DALL'UNGHERIA**

Sono una ragazza ungherese di dodici anni e cresco in un villaggio di 150 abitanti.

**Abbiamo fatto a mano di qualche leccornia e abbiamo racimolato questi mille lire che vi mandiamo con tutto il cuore. Tanto non ci costa nulla.**

saluti da: Tama-  
Fagnù, Marcella Fr  
diani, Regina Re  
Silvana Fagnù (P  
rio Argentale, M  
stromarco Lempi  
Dott.)

recinto - 2.500.000.000

Certo che puoi partecipare di no-

Grazie Dino per la tua offerta e grazie per le barzelette che pubblicamente mi rimproverano di non aver fatto il mio dovere.

prossimi numeri  
l'amic  
del giovedì  
(Altra porta  
a pag. 6)

[illegible][illegible][illegible]

**AUTATELE!** Reclutate ad ogni bambino (G.F.M.I.) di sesso (1,2,3,4).  
SOLUZIONE: 1-H-2-I-3-V-

ORIZZONTALI: 1) Interrogata; 12) Est; 13) Fardet; 10) Antico; 18) Odiato; 19) Rag.

1

LA SCONFORTEVOLA VISIONE INTERROGATA DA NELLA BUENA.

CHI E

[illegible][illegible]

Se non mi hanno dati il mio pezzo  
le quindici buste in fiamme in un  
mattino. Mentre tutti lo guardava-  
no, ho fatto un po' sul serio, ho  
scatenato un po' sul serio che non  
a parole, renditelo perché è bruciata  
...  
In testa.

**L'INCRANAGGIO COMPLICATO**

— Quanti delle due corde 1 e 2 dovrà il pollice tagliare incipiente A al recipiente B?

**SOLUZIONE:** 2, uno su UT.















# Roma: tutto da rifare!

## La squadra biancoazzurra sta rientrando nelle quinte (2-1)

## Le due reti di Angelillo e De Sisti facilitate da altrettanti errori dei difensori siciliani

## Rodolfo Pagnini



Incidenti e ripicche hanno costellato la partita

# Fatica a Bari (1-1) un'Inter «nervosa»

Lanerossi-Fiorentina 1-0

Vinicio mette K.O. i viola

**LANEROSI:** Luison, Zoppellato, Savoini, De Marchi, Carantini, Stensi, Vastola, Menti, Vinicio, dell'Angelo, Campana.

**FIORENTINA:** Albertosi, Robotti, Castelletti, Guarnacci, Gnanini, Marchesi, Hamrin, Piovano, Brugnera, Mazzola.

**ARBITRO:** Sbardella di Roma.

**MARCATORE:** nel primo tempo, al 15' Vinicio.

**NOTE:** Giornata di sole, terreno in ottime condizioni. Spettatori 9.000 circa. Leggero intossicamento a Castelletti, che, colpito al sopracciglio sinistro, è dovuto uscire dal 15' al 18' del primo tempo.

Dal nostro inviato

**VICENZA, 23** Sembra strano, ma anche in questa giungla del calcio, quando una volta esiste una legge della compensazione. Così la Fiorentina, che domenica scorsa vinse immertatamente al Comunale contro la Spal, oggi ha perso più di quanto ha guadagnato in questa partita. L'unica differenza fra i due incontri sta nel fatto che, mentre gli spallini si vedono, qui un calcio di rigore, i viola si sono visti respingere il pallone dal pareggio dal palo, a portare battuto.

La partita è finita dunque, con la vittoria dei lanieri per una rete a zero, rete, diciamo subito, che porta la sigla di Vinicio, il giocatore che con i suoi goal (cinque per l'esattezza) ha fatto guadagnare al Vicenza otto degli undici punti che essa ha attualmente in classifica e quindi l'attuale posizione di preminenza.

Detto del goal, che è scaturito (23' del primo tempo) da un banalissimo errore di Guarnacci e Albertosi, ed aggiunto che l'esordiente Brugnera (class. 1946) si è visto respingere (6' dalla fine) un pallone che avrebbe potuto dare il pareggio alla Fiorentina, bene esaminare come hanno giocato i gigliati.

Anche oggi, specialmente nel primo tempo, gli uomini di Valcareggi sono stati in buona parte avversari, i quali, solo per fortuna, non hanno raddoppiato con il solito Vinicio, l'unico attaccante vicentino che abbia mostrato, fino a quando non gli sono mancate le energie, di essere un signor attaccante. In questo periodo, la Fiorentina è apparsa confusionaria, timorosa, senza ritmo: contro siffatta squadra, il Vicenza non ha faticato per spadroneggiare.

Valcareggi, prima della partita, aveva tenuto a dire che, a far presente che sarebbe stato costretto nuovamente per le forzate assenze di Lojacevic, Benaglia, Barbi e Petris (che, pur essendo quarto non si è visto rientrare in squadra) e per l'esclusione di Seminario a schierare una formazione inedita. Una attenuante da tenere in considerazione, poiché gli assenti erano tutti atleti di vaglia.

Resta però il fatto che nel primo tempo la Fiorentina non è stata capace di combinare qualcosa di buono e, se i vicentini fossero andati al riposo con maggiore scarto di reti, nessuno avrebbe potuto reclamare.

Nella ripresa, invece, la Fiorentina è apparsa trasformata: più aggressiva, più convinta, decisamente alla ricerca del pareggio. Inoltre, i viola, ai quali doveva aver fatto effetto la «lavata di capo» di Valcareggi, hanno giocato ad un ritmo superiore. Il Vicenza ha resistito il colpo tanto da far pensare che nell'intervallo qualcuno avesse sostituito gli undici giocatori del primo tempo con altri ben diversi, ben più muniti di coraggio. Facilitati dal grande calo dei loro avversari, i gigliati hanno allora cominciato ad organizzare i loro attacchi in massa.

Solo che ogni azione non scaturiva da un gioco di squadra, ma da iniziative personali, che inevitabilmente si concludevano con un niente di fatto, dato che pochi erano gli uomini capaci di intuire quello che avrebbe fatto il proprio compagno. E questo autentico «cavallo di Frisia» alla rete di Luison, che in un paio di occasioni è stato un po' fortunato, non ha dato frutti.

In breve la cronaca. Al via i vicentini partono di gran carriera e i viola mostrano subito la corda. Nei primi venti minuti un monologo biancorosso. Poi al 23', a seguito di un'azione di alleggerimento imposta dai gigliati: Campana scatta sulla sinistra e centra: Guarnacci, ingannato dal sole, salta in leggero ritardo in angolo. Di testa lo sfera: Albertosi, che ha tenuto d'occhio Vinicio, urla con il mediano e cade con lui. Vinicio si ferma il pallone con una coccia e poi lo scaraventa in rete. Al 40' si riparte con un pallone biancorosso e goal marcato di Vinicio. Zoppellato, ancora una volta, serve Vastola che di testa tocca a Vinicio. Il centravanti, a due metri dalla rete di Albertosi, attende l'uscita del portiere, e un palloncino cerca di battere la sfera: è un po' alta e sfiora la traversa. Un minuto dopo Vastola scatta ma l'arbitro lo pesa in fuorigioco.

Nella ripresa, come abbiamo detto, la Fiorentina si fa minacciosa e al 41' Robotti di destro spara una grande leggata che Luison devia in angolo. Al 43' Guarnacci salva in calcio d'angolo, togliendo un pallone allo scatenato Vinicio. Al 43' Marchesi va sulla destra e cen-

tra: Luison esce di pugno e respinge corto, arriva Robotti che stanca in porta: Luison che è rimasto a terra non potrebbe fare niente per la cannonata del terzino viola ma Stensi sulla linea di porta libera. Al 10' è ancora Robotti a inscenare un'azione, il terzino viola serve Hamrin che in corsa spara frontalmente nella rete vicentina: Luison esce e blocca.

Al 28' Confantini commette un grave errore, facendosi sfuggire Vastola, che però viene affrontato da Guarnacci al limite dell'area. La meglio tocca al mediano viola. Al 30' il palo che avrebbe potuto sanzionare il pareggio per la Fiorentina. Guarnacci dalla metà campo centra un pallone. Hamrin a rete. Luison di pugno devia sulla sinistra dove è appostato il giovane Brugnera. Il tiro del centravanti è preciso ma il pallone picchia nel paletto e torna in campo. Zoppellato è pronto a deviarlo in calcio d'angolo.

Loris Ciullini

Contro il Catania (3-1)

## Per il Milan successo facile

**MILAN:** Balzarini, Noletti, Trebbi, Trapattini, David, Felagalli, Fortunato, Lodetti, Albertosi, Ferraro, Amarildo.

**CATANIA:** Vassori, Lampredi, Rambaldi, De Dominicis, Bicchieri, Magi, Danova, Blagni, Fehina, Cinesinho, Turra.

**ARBITRO:** Pollano.

**MARCATORE:** nel primo tempo, al 13' Altanini; nella ripresa, al 3' Prena, al 21' Ferraro ed al 30' Altanini.

**NOTE:** Serata fredda; visibilità scarsa; spettatori 20 mila circa.

**Dalla nostra redazione**

**MILANO, 23.** Mancavano Rivera, Ghezzi, Mora e Maldini, oltre naturalmente a Luison. Il Milan, che aveva anche potuto inciampare, perdere la battuta proprio sul campo amico di S. Siro, specialmente dopo la sconfitta di Bologna, ha vinto la vittoria invece è venuta puntuale a premiare la maggior classe dei rossoneri, anche se non nel punteggio certo nella sostanza. Le tante velle innovazioni non potevano infatti che ridurre il rendimento della squadra per di più affaticata in alcuni elementi chiave. Il Catania ha lottato con molta animosità ma non ha difeso la sua porta. L'illusione dell'infortunio che l'ha privata di Magi a metà del primo tempo e che ha costretto i rossoblu a modificare lo schieramento tattico.

Gli spalti presentavano vastissime chiazze grigie. La Juventus ha perso, l'Inter ha pareggiato, ma il pubblico, il grosso pubblico, non ha abboccato: ottocento lire le curve, con quell'umidità che, di sera, mette a bagnomania un pallone. E' il Milan ad essere certo, i Santos, sono davvero un po' troppo. I primi minuti sono di studio e il Catania sembra un po' in difficoltà. Ma è certo il Santos, sono davvero un po' troppo. I primi minuti sono di studio e il Catania sembra un po' in difficoltà. Ma è certo il Santos, sono davvero un po' troppo.

Gli spalti presentavano vastissime chiazze grigie. La Juventus ha perso, l'Inter ha pareggiato, ma il pubblico, il grosso pubblico, non ha abboccato: ottocento lire le curve, con quell'umidità che, di sera, mette a bagnomania un pallone. E' il Milan ad essere certo, i Santos, sono davvero un po' troppo. I primi minuti sono di studio e il Catania sembra un po' in difficoltà. Ma è certo il Santos, sono davvero un po' troppo.

Gli spalti presentavano vastissime chiazze grigie. La Juventus ha perso, l'Inter ha pareggiato, ma il pubblico, il grosso pubblico, non ha abboccato: ottocento lire le curve, con quell'umidità che, di sera, mette a bagnomania un pallone. E' il Milan ad essere certo, i Santos, sono davvero un po' troppo. I primi minuti sono di studio e il Catania sembra un po' in difficoltà. Ma è certo il Santos, sono davvero un po' troppo.

Gli spalti presentavano vastissime chiazze grigie. La Juventus ha perso, l'Inter ha pareggiato, ma il pubblico, il grosso pubblico, non ha abboccato: ottocento lire le curve, con quell'umidità che, di sera, mette a bagnomania un pallone. E' il Milan ad essere certo, i Santos, sono davvero un po' troppo. I primi minuti sono di studio e il Catania sembra un po' in difficoltà. Ma è certo il Santos, sono davvero un po' troppo.

Se avesse mantenuto la calma e la freddezza della squadra di rango, certamente non avrebbe penato tanto per raggiungere il pareggio certamente non avrebbe scapitato le favolevoli occasioni che pure di tanto in tanto riusciva a creare.

Ma l'inter come è combinata oggi non può essere serena. La buona forma è lontana e l'assenza di Guarnacci (contusione alla tibia) ha avuto il suo peso. E per di più c'era quel Jarir che aveva fatto un paio di gol.

Ma era soprattutto nel gioco che l'inter appariva nervosa oltre che appannata, per la forma precaria di molti suoi uomini, fra i quali Burginchi, Mazzola, Di Giacomo, Masiero.

Dal nostro inviato

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

Ma era soprattutto nel gioco che l'inter appariva nervosa oltre che appannata, per la forma precaria di molti suoi uomini, fra i quali Burginchi, Mazzola, Di Giacomo, Masiero.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

Se avesse mantenuto la calma e la freddezza della squadra di rango, certamente non avrebbe penato tanto per raggiungere il pareggio certamente non avrebbe scapitato le favolevoli occasioni che pure di tanto in tanto riusciva a creare.

Ma l'inter come è combinata oggi non può essere serena. La buona forma è lontana e l'assenza di Guarnacci (contusione alla tibia) ha avuto il suo peso. E per di più c'era quel Jarir che aveva fatto un paio di gol.

Ma era soprattutto nel gioco che l'inter appariva nervosa oltre che appannata, per la forma precaria di molti suoi uomini, fra i quali Burginchi, Mazzola, Di Giacomo, Masiero.

Dal nostro inviato

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

Ma era soprattutto nel gioco che l'inter appariva nervosa oltre che appannata, per la forma precaria di molti suoi uomini, fra i quali Burginchi, Mazzola, Di Giacomo, Masiero.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

**BARI, 23** L'inter non perde a Bari da 15 anni. Con questo fanno 10. Per stavolta l'inter ha tremato. Ed Herrera, sulla panchina, ha sofferto. La sua squadra era dell'inter era evidente: traspariva dal nervosismo di Corso di Burginchi, di Jarir. Un Jarir che avrebbe anche potuto finire fuori campo se l'arbitro non fosse stato così paziente e arrendevole.

per un tiro alto su buona combinazione Mazzola-Di Giacomo.

Al 29' il pareggio dell'inter: fallo di Guarnacci su Mazzola; punizione dal limite battuta da Corso e palla a «foglia morta» che supera la barriera e Chizzari riesce a smorzare sul palo. Fatta.

Il resto è senza storia. E se l'inter è puga del pareggio, i baresi addirittura si stringono intorno a Mastrelli per feli-

citarsi con lui. E non hanno torto. Il Bari ha giocato una buona partita sotto ogni profilo.

Michele Muro

# NAONIS

... è differente!



... fra tutte solo la lavatrice NAONIS si distingue per lo stile inconfondibile!

**A fatica (2-1) il Torino sul Genoa**

**TORINO:** Vietri, Poletti, Buzzaccheria, Celis, Lancioni, Rosato, Albright, Ferrini, Hitchens.

**GENOA:** De Pozzo, Bruno, Calvani, Rivera, Colombo, Gecchetti, Bielli, Fantoni, Piccini, Meroni, Fossati.

**ARBITRO:** Rovetti di Bologna.

**MARCATORE:** nel primo tempo, al 37' Vietri; nella ripresa, al 1' Rivera ed al 37' Ferrini.

**TORINO, 23** Il Torino ha conquistato stasera allo stadio Comunale la sua prima vittoria superando, a 8 minuti dal termine, la difesa del Genoa. L'azione decisiva è nata da una mischia dopo che i granata avevano attaccato a lungo ma vanamente in una mischia. Albright passava la palla a Ferrini il quale scattava in rete imparabilmente.

Il Torino, che ha attaccato ininterrottamente per tutto il primo tempo, è riuscito a passare soltanto al 37' quando una girata di testa di Hitchens è stata respinta con difficoltà dal portiere del Genoa Da Pozzo e al 42' e un minuto dopo Balzarini è pronto a deviare con un balzo una sventolata di Turra, ben servito da Danova. Ed è l'ultima emozione.

**Bruno Panzera**

**Tre morti nel G.P. di Buenos Aires**

**CITTA' DEL MESSICO, 23** Tre corridori sono rimasti uccisi durante la prima frazione del G.P. automobilistico internazionale di Buenos Aires, una spettacolare corsa a tappe a cui prendono parte 250 piloti.

Il primo dei morti incidentati si è verificato dopo appena due ore di gara: la Peugeot 403 dell'argentino Horacio Villar, che affrontava una strettissima curva a gomito si capovolgeva e il secondo pilota, Francesco Cotto rimase ucciso sul colpo mentre Villar riportava delle gravi ferite.

**Le lavatrici NAONIS hanno il gruppo lavante a sospensione bilanciata; questa importantissima caratteristica tecnica elimina ogni minima vibrazione e le rende silenziosissime.**

**frigoriferi televisori lavatrici cucine**

**AVVISI ECONOMICI**

**2) CAPITALI. SOCIETA' L. 50**

**A.A. PRESTITI rapidi a tutti**

**S.P.E.M. Firenze**

**Proced. 18 tel. 28 45 12**

**SETO - Via Telemonio 4/c.**

**4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50**

**Autoleggio Riviera - Roma**

**Prezzi giornalieri feriali:**

**100 km. 50 km.**

**FIAT 500/N L. 1.200**

**BIANCHINA L. 1.300**

**BIANCHINA 4 posti L. 1.400**

**FIAT 500/N Giardin L. 1.500**

**BIANCHINA Paoram. L. 1.500**

**FIAT 600 L. 1.600**

**LEGGETE**

**Noi donne**

**LEGGETE**

**Rinascita**

**Le lavatrici NAONIS hanno il gruppo lavante a sospensione bilanciata; questa importantissima caratteristica tecnica elimina ogni minima vibrazione e le rende silenziosissime.**

**SEDE CENTRALE**

**PORDENONE Casella Postale 112**

**Sedi di Rappresentanza e depositi:**

**Ancona - Belluno - Borgomano - Brescia - Cagliari - Catania - Cosenza - Firenze - Genova - Giussano - Lecco - Milano - Modena - Montecatini - Napoli - Padova - Palermo - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Torino - Udine - Viterbo**

**STENDODATILLOGRAFIA, Ste. e grafica. Datilografia 1000 mensili. Via Sanguinetti al Vomero. 29 - NAPOLI**

**AVVISI SANITARI**

**CHIRURGIA PLASTICA**

**ESTETICA**

**DEFILAZIONE DEFINITIVA**

**Dr. USAI Roma, Via B. Buozzi 49**

**ENDOCRINE**

**studio medico per la cura delle malattie endocrine e dei disturbi sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (diabete, ipertensione, obesità, ecc.). Visite premediche e postmediche. Visite premediche e postmediche. Visite premediche e postmediche.**

**Uomini e donne sarete più giovani in 8 giorni**

**Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NO-VA, composta su formula americana ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. RI-NO-VA si usa come una qualsiasi brillantina con un risultato garantito e meraviglioso. RI-NO-VA non è una tintura, non unge, non macchia, elimina la forfora, rinforza e rende giovanile la capigliatura.**

**Trovate le migliori profumerie e farmacie oppure inviate vaglia postale di L. 450 al «Laboratori Vaj» - Piacenza.**



## Fallito il tentativo di Haile Selassie

DALLA 1ª PAGINA

## Si delinea una mano vira

## Dichiarazione comune PCI-AKEL (Cipro)

Una dichiarazione comune è stata resa pubblica ieri dalla delegazione del Partito progressista del popolo cipriota (AKEL) che ha visitato l'Italia su invito del C.C. del Pci. Il testo della dichiarazione è il seguente:

«Le due delegazioni hanno esaminato la situazione internazionale alla luce della conclusione del trattato di Mosca per la cessazione degli esperimenti nucleari, e hanno concordemente sottolineato l'importanza di questo accordo e le nuove concrete prospettive che esso apre alla lotta dei popoli per la pace. In particolare hanno posto in luce il comune interesse di Cipro e dell'Italia alla creazione in Europa e nel Medio Oriente di zone demilitarizzate, alla conclusione di un patto di non aggressione tra i Paesi membri della NATO e i Paesi del Patto di Parigi. Cipro e l'Italia sono vivamente interessate alla trasformazione del Mediterraneo in una base di pace, senza basi militari e militari. A giudizio unanime delle due Parti l'azione dei popoli dei paesi rivieraschi del Mediterraneo per il raggiungimento di questi obiettivi è un momento essenziale della lotta generale dei popoli d'Europa e di tutto il mondo per realizzare concretamente la politica della coesistenza pacifica. A questa lotta i due Paesi hanno dato e daranno un contributo sempre più ampio, nella costante ricerca della più larga unità delle masse popolari.

Le due delegazioni sono state concordi nel rilevare che alla classe operaia dei Paesi capitalisti d'Europa spetta oggi una grande funzione nella lotta per la difesa e la estensione delle libertà democratiche, contro il prevalere dei gruppi monopolistici, per aprire anche a questa parte del continente la via della democrazia e del socialismo. I due partiti riconoscono il loro impegno di lotta contro i regimi fascisti in Spagna e nel Portogallo, contro i pericoli che l'Asse Parigi-Berlino fa correre sulla via della democrazia, sulla democrazia pacifica, e in un saluto fraterno al popolo greco impegnato in una difficile e coraggiosa lotta per il ristabilimento

della libertà democratica. Essi riconfermano la loro piena solidarietà al Partito che hanno conquistato, con tanti sacrifici, la loro indipendenza nazionale, e che sono oggi impegnati ad estenderla a tutto il piano politico quanto su quello economico, e l'impegno a portare avanti la lotta contro l'imperialismo per la fine di ogni forma di colonialismo, per l'indipendenza dei popoli ancora oppressi.

A questo proposito i comunisti italiani confermano la loro solidarietà e il loro appoggio alla lotta del popolo cipriota per la completa indipendenza dell'isola.

«Le due delegazioni hanno concordemente deplorato la opposizione dei comunisti cinesi al trattato di Mosca in genere e al tentativo del Partito comunista cinese di contrapporre alla linea generale del movimento comunista internazionale alla conferenza del 1957 e del 1960 e successivamente arricchita dalle esperienze di tutti i nostri Partiti, una linea dannosa e pericolosa. I rappresentanti dell'AKEL e del Pci hanno anche sottolineato l'impegno comune dei due Partiti a lavorare con tenacia per l'unità del movimento comunista internazionale.

La delegazione dell'AKEL nell'esprimere il suo ringraziamento per l'accoglienza fraterna del Pci, ha invitato una delegazione del Comitato Centrale del Pci a visitare prossimamente Cipro. L'invito è stato accolto dai compagni italiani.

**Delegazione economica del Pci in Jugoslavia**

Una delegazione economica di studio del Comitato Centrale del Pci è partita mercoledì per Belgrado su invito della Lega dei comunisti jugoslavi. La delegazione, che è guidata dal compagno Eugenio Peggio, membro del Comitato Centrale e responsabile della sezione economica, è composta dai compagni Giuseppe Chiarante, Amedeo Grano, gn. Silvio Leonardi, Valdo Magnani e Vincenzo Vitello.

## Nuovi incidenti in USA

## Il segretario di Tito ferito dai teppisti

Iniziate le trattative per il grano

**NEW YORK, 23.** L'offensiva di provocazioni sferrata dalle organizzazioni dei transfughi anticomunisti croati in occasione del soggiorno di Tito negli Stati Uniti ha toccato oggi limiti vertiginosi, creando complicazioni diplomatiche tra il governo di Washington e la delegazione jugoslava. I teppisti, che già nei giorni scorsi avevano tentato colpi di mano all'interno del Waldorf Astoria, dove Tito risiede, hanno cercato infatti di impedire l'uscita della delegazione jugoslava esposta all'ingrasso, per hanno spinto sopra ad hanno aggredito funzionari del seguito, accoltellando il segretario del presidente. Due di essi sono finiti nell'ospedale di St. John. Nella mischia diverse persone sono rimaste ferite.

Gli ieri la delegazione jugoslava aveva avuto occasione di protestare presso le autorità americane per la scarsa protezione prestata dalla polizia, ma la protesta aveva dato luogo a esasperazioni reciproche. Più tardi, il delegato americano all'Onu, Stevenson, era intervenuto presso la direzione di polizia, e il servizio di sicurezza di Waldorf Astoria era stato rafforzato. Ma oggi le provocazioni si sono ripresentate, senza trovare eccessiva reazione da parte americana. Il New York Times commentando il discorso pronunciato dal presidente jugoslavo respinge il suggerimento relativo ad una conferenza ad «alto livello», nell'ambito delle Nazioni Unite, per l'elaborazione di una Carta della coesistenza pacifica. Il discorso di Tito, scrive il giornale, è stato «costruttivo e assai apprezzato», ma «nei suoi aspetti concreti sembra contenere meno di quanto lascia immaginare», dal momento che «il

codice caldeggiato dal presidente jugoslavo è già incluso nella Carta dell'Onu... e che un semplice codice difficilmente può avere effetto, a meno che non vi sia un meccanismo atto ad assicurarne l'osservanza». Il quotidiano newyorkese elude nel suo commento la questione, posta da Tito, della non ingerenza negli affari degli altri Stati, come parte fondamentale della «Carta».

A Washington, la delegazione sovietica guidata dal vice-ministro del commercio estero, Sergej Borisov, ha iniziato le trattative sull'acquisto del grano. Essa già è incontrata tanto con privati esportatori americani quanto con funzionari dell'amministrazione. Successivamente, Borisov, ha dichiarato di ritenere che nei prossimi giorni sarà raggiunto un accordo. Il segretario americano al commercio Hodges e il segretario all'agricoltura Freeman, si sono detti dello stesso avviso. Oggi stesso il Dipartimento di Stato ha autorizzato la vendita di 100.000 quintali di grano all'Ungheria.

Nei circoli politici americani vengono seguiti d'altra parte con vivo interesse gli sviluppi della discussione tra Washington e gli alleati europei. Stamente, il New York Times annuncia una lunga fase di consultazioni tra Kennedy e gli altri capi di governo, che sarà aperta a fine novembre dalla visita di Ezhara a Washington, proseguirà probabilmente con un incontro tra il presidente americano e Lord Howe alle Bahamas e sarà coronata nel 1964 dal viaggio di De Gaulle negli Stati Uniti.

## «mediatrice» di De Gaulle

Algeri insiste per la convocazione di una sessione straordinaria dei ministri degli esteri dell'organizzazione africana

L'imperatore d'Etiopia oggi a Parigi

**ALGERI, 23.** Fallito il tentativo di mediazione dell'imperatore d'Etiopia, il conflitto tra Algeria e Marocco resta l'oggetto d'una complicata e intensa attività diplomatica, che in certa misura spinge in secondo piano la pur drammatica vicenda militare. Oggi il monarca etiopico è giunto a Tunisi per incontrarsi con Burghiba (altro mediatore senza successo, e di qui si recherà a Parigi). Nella capitale francese oggi circolano voci su una possibile opera di mediazione che verrebbe assunta da De Gaulle (già sollecitata dal re del Marocco), se Haile Selassie avanzerà una richiesta al Presidente francese. Tali voci sono state smentite dai circoli governativi, ma questo non basta per escludere una simile possibilità.

Ad Algeri, è stato pubblicato questa mattina il testo del telegramma con il quale il ministro degli Esteri algerino Bouteflika ha chiesto la convocazione urgente di una sessione dei ministri degli Esteri dell'organizzazione dell'unità africana (Oua). Bouteflika ricorda che «in seguito all'aggressione compiuta dalle forze armate marocchine contro l'integrità territoriale dell'Algeria, il governo algerino ha informato in data 14 ottobre il segretario generale dell'Oua della pericolosa situazione creata in Africa dal Marocco». Richiamando gli articoli dello statuto dell'Oua circa gli obblighi per la difesa e per il rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale degli Stati membri, il ministro sollecita una conferenza dei ministri degli esteri e conclude esprimendo «il desiderio del governo algerino di regolare il conflitto in corso conformemente allo spirito e alla lettera della carta dell'Oua».

Dando ieri sera notizia del nuovo passo dell'Oua, Bouteflika aveva dichiarato ai giornalisti che sulla convocazione della conferenza dei ministri degli Esteri si era dichiarato d'accordo — dopo il fallimento della mediazione — anche Haile Selassie.

E' opportuno a questo punto sottolineare le ragioni del fallimento del tentativo dell'imperatore d'Etiopia. Questi aveva proposto una riunione al vertice fra Ben Bella e il re del Marocco Hassan II. Ben Bella aveva accettato, proponendo come sede dell'incontro un Paese africano, o un paese europeo chiaramente neutrale, la Svizzera, ad esempio, o uno degli Stati scandinavi. La replica di Hassan è stata addirittura provocatoria: egli sceglieva per l'incontro una città spagnola, Malaga, Siviglia o Gibilterra.

La posizione del governo di Algeri può essere cercata una soluzione al conflitto è stata chiaramente e a più riprese delineata: gli incidenti con il Marocco vanno non discussi bilateramente fra le due parti in causa, o se questo è impossibile, nel quadro della organizzazione africana uscita dalla conferenza di Addis Abeba. Con questa posizione non contrasta il rispetto per la mediazione di terzi o per le missioni di buona volontà come quella della Lega araba e quella del governo iracheno.

Si intreciano, così, le iniziative, si infittiscono i messaggi e le raccomandazioni (ultimi quelli del primo ministro del Congo Adoula e di Paolo VI), ma per il momento la situazione non sembra aprirsi a vie d'uscita di rapido imbocco.

Scarse le notizie dal fronte. Le informazioni algerine danno notizia di nuovi scontri a fuoco e di un contrattacco sferrato nel settore di Haile Selassie che ha costretto le forze reali marocchine a una ritirata di 10 km. Radio Algeri ha anche annunciato la cattura di quattro ufficiali marocchini in borghese nei pressi di Tlemcen penetrati in territorio algerino per svolgere attività spionistica. Nove ufficiali marocchini avrebbero disertato durante un combattimento nei pressi di Haile Selassie. I comunicati della radio marocchina confermano la violenta ripresa degli scontri, in particolare intorno alle po-

stazioni di Ain Tannezzara, nei pressi di Tlemcen. I dissidenti della Cabila, intanto, hanno cercato di insediarsi con profitto nella situazione con un comunicato in cui affermano di essere decisi a combattere «le forze reazionarie della monarchia marocchina», ma lanciano contemporaneamente nuovi aspri attacchi a Ben Bella, ponendo le loro condizioni per partecipare alla lotta contro l'aggressione: fra queste il ritiro dalla Cabila di tutte le truppe governative e «la formazione di un governo di unità nazionale».

## Il 20 dicembre giornata di solidarietà con il Vietnam

**HANOI, 23.** La conferenza sindacale internazionale per la solidarietà con i lavoratori del Vietnam del Sud, convocata per iniziativa del FSI, ha proclamato il 20 dicembre giornata di costituzione del Fronte Nazionale per la liberazione del Vietnam, giornata internazionale di solidarietà con il Vietnam.

Net documento finale si mette in rilievo che per aiutare i lavoratori e il popolo del Vietnam a superare le difficoltà provocate dalla guerra saranno effettuate raccolte di denaro e di medicinali.

## Mosca

## Il «Kommunist» attacca le posizioni del Pci cinese

**MOSCA, 23.** «Siamo testimoni di un'offensiva senza precedenti dei tempi del trionfo del marxismo-leninismo», dice l'editoriale dell'ultimo numero del «Kommunist» sulla campagna sferrata al Pci cinese da parte dei comunisti fratelli.

L'articolo afferma che questa campagna non ha nulla in comune, per quanto riguarda i metodi, con una discussione tra persone di mentalità effine e che «ogni comunista, in qualunque paese viva e in qualunque situazione trovi per i suoi ideali, deve fare tutto il possibile per arrestare lo sviluppo degli eventi nella direzione che Pechino vorrebbe far loro prendere. Se ciò non verrà fatto in tempo, le conseguenze per l'intero movimento comunista potranno essere molto gravi».

L'editoriale si sofferma a lungo sulla «speciale piattaforma elaborata a Pechino nel campo teorico, sociale e politico, della politica estera e delle relazioni con i paesi socialisti». A giudicare dai loro sforzi, esso dichiara, «il Pci cinese ha deciso di dividere il movimento comunista internazionale e di creare un nuovo movimento sotto la loro egida. Essi vedono la via più breve verso questo obiettivo nello screditare il Pcus e nell'attribuirgli a custodi del «regime del culto della personalità».

Guardare alla dottrina della rivoluzione socialista come ad una serie di norme schematiche, come si fa oggi a Pechino — dice il «Kommunist» — significa abbandonare lo spirito stesso dell'insegnamento marxista-leninista. «Gli uomini di Pechino non credono nelle forze del socialismo mondiale e nella capacità d'influenzare lo sviluppo mondiale nell'interesse della Rivoluzione». La propaganda cinese si limita a proclamare l'importanza della «rivoluzione marxista nella necessità della rivoluzione socialista e della dittatura del proletariato, ma non l'attuazione dei compiti di questa rivoluzione, estremamente importanti».

Poiché, continua la rivista, i comunisti dei paesi capitalisti hanno respinto i consigli non richiesti di Pechino, ora la propaganda cinese li accusa di tutti i peccati mortali.

La propaganda cinese falsifica la posizione del Pcus e dei altri partiti fratelli, asserendo che essi hanno fatto della via petchiniana un assoluto. In

effetti, sono proprio i teorici cinesi che escludono qualsiasi altra via che non sia quella delle armi.

Analizzando le tesi di Pechino sulla funzione del movimento di liberazione nazionale, l'articolo rileva che tuttora ha un solo fine: quello di allargare i popoli di questi continenti dagli stati socialisti, lad-

## Gli S. U. mantengono il blocco di Cuba

**WASHINGTON, 23.** Gli Stati Uniti hanno respinto oggi l'invito, loro rivolto da Fidel Castro, di abolire il blocco economico dell'isola, dopo i danni causati dall'uragano «Flora». Un portavoce del Dipartimento di Stato ha letto una dichiarazione nella quale si motiva il rifiuto con il «carattere comunista» del governo dell'Avana, con la sua «ostilità» e con i suoi «sforzi per rovesciare altri governi del continente americano con la violenza, il terrore e la sovversione». Dopo aver così ribadito la politica controrivoluzionaria, il portavoce ha espresso ipocritamente «solidarietà» con le vittime dell'uragano.

## Mosca

## Il Premier del Nepal accolto da Krusciov

**MOSCA, 23.** Il Primo ministro e ministro degli Esteri del Nepal, dottor Tolsi Giri, giunto stamattina a Mosca per una visita ufficiale. All'aeroporto d'ispezione è stato salutato dal primo ministro sovietico Krusciov. Questa è la seconda visita a Mosca di un primo ministro asiatico nel giro di una settimana. La settimana scorsa giunse infatti la signora Sirimavo Bandaranaike. Premier di Ceylon la quale è partita stamattina dalla capitale sovietica per Leningrado.

L'articolo sottolinea che il Pcus ha i sentimenti più amici nei confronti dei comunisti cinesi e per tutto il popolo cinese, augura ogni successo alla Cina e «critica» la linea clesionista dei dirigenti cinesi, si sforza di riportarli sulle posizioni del marxismo-leninismo.

## DC

conservatrici transitarono senza eccessive limitazioni nel Pcdg conclusivo.

A tale presa di posizione si è giunti dopo che Moro, giungendo fino alla minaccia delle dimissioni, era riuscito ieri a far ritirare un odg presentato, il giorno innanzi, dai 67 senatori, dorotei e scelbiano.

In tale ordine del giorno, rompendo ogni cautela gli oltranzisti dorotei e gli scelbiano mettevano a nudo senza complimenti la intima struttura della linea di Moro, attaccando le nazionalizzazioni e la programmazione, e postulando una lotta al comunismo di tipo scelbiano. La presentazione di tale documento (preparato da riunioni a due fra dorotei e centristi) coglieva di sorpresa Moro e il direttore del Senato la mattina di ieri. Moro faceva sospendere la riunione del gruppo alle ore 13, e dava inizio alle trattative che si protraggono per tutto il pomeriggio e la notte del 21. Per ammansire gli «oltranzisti» Gava veniva autorizzato a dichiarare, al 67, a nome del direttivo, che la DC non esclude alternative al centrosinistra. Altre concessioni (in materia economica, contro le nazionalizzazioni, sulla politica estera e in materia di anticomunismo) venivano rilasciate da Moro, si otteneva così un compromesso: 67 ritiravano il loro ordine del giorno e accedevano ad appoggiare un documento elaborato da una commissione di cui facevano parte tutte le correnti ottenendo, in cambio, che la sostanza politica razionale della loro mozione venisse riassorbita largamente in quella finale.

Davanti alla offensiva interna degli «oltranzisti», gli stessi fanfaniani e «rinnovatori» cedevano accettando la linea compromissoria di Moro e Gava e firmando l'odg.

Prima della votazione e del discorso di Moro la discussione al Gruppo ieri, vedeva entrare in ballo, all'ultimo momento una serie di sostenitori della segreteria d.c. mobilitati contro gli oltranzisti. Un discorso di linea sul centro-sinistra, teneva il Ministro Bosco. Egli affermava che il gruppo fanfaniano avrebbe votato «nella convinzione che la linea del centrosinistra è la sola idonea a garantire l'ulteriore ordinato sviluppo della comunità nazionale». In chiusura di seduta, prendeva la parola Moro. Egli pronunciava un discorso che, sul piano politico, non vale lo schema dell'intervento pronunciato al gruppo della Camera. Tenendo conto degli aspri contrasti che avevano segnato la riunione, Moro accennava l'appello all'unità del partito, richiamando tutti i senatori alla concordia e alla considerazione delle decisioni prese dal Consiglio nazionale.

## DOMANI CONGRESSO DEL PSI

Domani pomeriggio, alle 16, avrà inizio il XXXV Congresso del Partito socialista italiano, con la esposizione del compagno Nenni il quale darà lettura della relazione da maggioranza. Il compagno Vasciotti, a nome della sinistra, illustrerà la mozione della corrente nella mattinata di sabato. Oltre alla delegazione del CC del PCI guidata dal compagno Longo, al Congresso parteciperà una delegazione di deputati comunisti formata dai seguenti compagni: Marisa Rodano, Laconi, Magno, Sulotto e Bastianelli.

Al Congresso prenderanno parte 600 delegati e circa due mila invitati, fra i quali molti osservatori esteri. I giornalisti accreditati, italiani e stranieri, sono più di 300.

Uno degli elementi di discussione del Congresso, indubbiamente, sarà fornito dal documento economico dei «lombardiani», la cui pubblicazione ha sollevato molti commenti.

Una dichiarazione in proposito, hanno rilasciato ieri i membri di sinistra della direzione del Psi: Veronesi, Bassoli, Lussu e Valori. Essi informano che il documento è stato discusso dai soli membri della maggioranza autonomista, e definiscono «molto preoccupante» il suo contenuto. «Con esso», dice la dichiarazione, «viene criticamente compreso ogni proposito di imporre serie condizioni sociali per una partecipazione al governo di centrosinistra». Entrando nel merito, la dichiarazione afferma che la sostanza dei provvedimenti di emergenza tende ad assicurare una copertura alla politica di deflazione, in tal senso vanno interpretati gli impegni per il contenimento della spesa pubblica, per la revisione degli investimenti, per il sostegno della Borsa e con solidi dello Stato, cioè dei lavoratori. A proposito della Federconsorzi la dichiarazione critica la richiesta di affidare a una «gestione speciale» l'impostazione dei prodotti agricoli. «E' questo il solo settore agricolo nel quale finora la Federconsorzi non abbia messo mani e introduca in un nuovo giro di affari di miliardi di miliardi di lire, significando rafforzare l'istituto sottoposto a così gravi crisi».

Si tratta, precisa la dichiarazione, di una concessione alla peggiore destra democristiana. Esaminando le riforme della struttura produttiva delineate dal documento «lombardiano», la dichiarazione della sinistra afferma che «esse vengono svuotate di

contenuto e rinviate a un avvenire indefinito». Sul piano politico, la dichiarazione afferma che «questa piattaforma tende ad agevolare la collaborazione con i dorotei e l'indomani del compimento dei congressi provinciali del Psi, quando ormai tutti i voti sono stati espressi sulla base della piattaforma congressuale, profondamente diversa dall'attuale impostazione».

## Val d'Aosta

ti della cosiddetta sinistra. In questa situazione, la formazione di una maggioranza di centro-sinistra sarebbe considerata tra i lavoratori come un netto passo indietro.

Seccamente respinta dal Psi, l'«avanzata» comunista non ha ottenuto miglior sorte presso l'ultra forza politica cui era rivolta, il movimento autonomista della Union Valdostaine. In un ampio editoriale, il «Peuple Valdostain», organo del movimento democratico, l'infondatezza delle critiche democristiane all'operato del governo regionale unitario e aggiunge: «I fatti smentiscono egualmente un altro argomento della propaganda democristiana: la pretesa fedeltà della DC all'ideale regionalista e lo slogan "per l'autonomia" di cui essa ha avuto l'ordine di ornare il suo scudo».

Quindici anni di storia italiana — aggiunge il giornale unitario allargando il discorso sulle regioni all'ambito nazionale — dimostrano che la DC è contraria alle autonomie regionali in generale e in effetti, dopo il 48 la DC ha tenuto in continuità il potere centrale, ma non si è in alcun modo adoperata per realizzare l'articolo della Costituzione repubblicana che prevede l'istituzione delle Regioni».

Ma la DC, precisa il giornale dell'Union Valdostaine, non vuole neppure l'autonomia valdostana. «Gli unionisti dovettero constatare negli anni 1952-53, quando erano alleati al democristiano. Osare ancora, dopo ciò, di presentarsi come paladini dell'autonomia vuol dire un'ipotesi che non ha mai avuto. Votare ancora, dopo ciò, per la DC, vuol dire approvare ed incoraggiare la violazione dello Statuto, vuol dire votare "contro" l'autonomia».

## Ippolito

apportare variazioni al bilancio non è perseguita dalla legge istitutiva del CNEN. Evidente che le variazioni di bilancio devono essere deliberate prima e non già dopo la chiusura dell'esercizio finanziario. Colombo imperturbabile risponde, dice il verbale, «riconoscendo la fondatezza dei rilievi del delegato della Corte, spiegando come i decreti che vengono sottoposti alla ratifica della commissione direttiva siano tutti giustamente giustificati da esigenze di urgenza, dettate dallo sviluppo dei programmi del CNEN, la cui attività ha un particolare carattere di dinamicità».

Colombo si rende conto della situazione anormale e aggiunge che «ha sempre cercato di dare alle riunioni della commissione direttiva una maggiore frequenza al fine di evitare gli inconvenienti denunciati». Il bravo delegato della Corte dei conti insiste e chiede che i revisori del CNEN siano ammessi alla riunione della commissione direttiva. Colombo sorride e risponde con indulgenza, come spiegando la lezione, che i revisori non rivestono una funzione esterna di controllo dell'attività dell'ente e non debbono presenziare alle riunioni della commissione direttiva. In altre occasioni, anche nell'ultima seduta, il delegato della Corte fa rilievi circa la compatibilità fra legge istitutiva del CNEN e alcuni progetti del CNEN stesso: Ippolito smonta le sue critiche facendosi sempre forte del parere dell'Ufficio legislativo del ministero dell'Industria.

2) Nella relazione della commissione ministeriale si afferma che quella che Ippolito fece, facendosi li-

quidare e poi riassumere con altra veste formale dal CNEN, fu una «fetta», una finzione giuridica di comodo per aggirare l'ostacolo della compatibilità fra la sua carica e quella, nuova, di consigliere dell'ENEL. Ebbene, Ippolito nell'interrogatorio afferma: «Circa la liquidazione del trattamento previdenziale-assicurativo vorrei dire che questa soluzione che dovette essere trovata, non era pretesa, incompatibilità con la carica dell'ENEL, mi fu suggerita dal Capo del Gabinetto del Ministero dell'Industria Mezzanotte».

3) La relazione della commissione ministeriale d'inchiesta afferma a un certo punto che Ippolito «si attribui» un'liquidazione che non gli spettava. Falso. Esiste una lettera del senatore Focaccia — vicepresidente di Ippolito e non suo intimidito dipendente — che assegna al professore la liquidazione che pure, e Focaccia doveva, averla. Non spettava a Ippolito in base alla legge e a precise, scritte, disposizioni ministeriali al riguardo. Focaccia interrogato dagli inquirenti, risponde: «Quando il prof. Ippolito mi inviò la lettera del 28 febbraio 1963, relativamente al cambiamento di qualifica da segretario generale titolare a segretario generale incaricato del CNEN, nonché la liquidazione del trattamento previdenziale e assicurativo, ne parlai con il Gabinetto del senatore Focaccia e mi fu detto che si poteva fare». Responsabilità «generiche» anche nel «suggerire» prima e autorizzare poi questa liquidazione non consentita dalla legge?

4) Sostiene il Popolo che Colombo aveva compiuto un'ipotesi che non era mai stata ripetutamente sostenuta nelle stesse riunioni della commissione del CNEN che i suoi molteplici impegni non gli consentivano di occuparsi, come avrebbe voluto, di quelle. Bene. Afferma il senatore Focaccia: «La delega affidata dal Presidente era, come risulta dagli atti, contenuta in limiti modestissimi e io non potevo svolgere né azione di iniziativa né efficace azione di controllo. Avevo da svolgere un compito di vigilanza da parte del Ministero ma poi, in effetti, la delega fu quella, limitatissima, da me accennata e risultante dagli atti. Colombo quindi non aveva tempo ma non voleva nemmeno delegare niente a due suoi politici a chi tempo ne aveva. Perché?»

5) Nel suo interrogatorio l'avvocato Giorgi, membro della commissione direttiva, tenta di difendere il Ministero e dice che quanto egli afferma non è «per scusare a priori una condotta che si presupponeva di vigilanza da parte del Ministero ma per sottolineare quanto sia stato difficile e amaro farla. E, se n. è permesso di dirlo, credo fermamente che questa amarezza sia stata più volte sentita anche dal senatore Focaccia. Quale livello? e perché quella «amarezza», invece che sofferta in silenzio, non si manifestò nei più efficaci e necessari controlli?

Si sembra che di elementi specifici a carico di Colombo e del suo familiare, il senatore Mezzanotte, ne esistano in gran copia. A questi vanno aggiunte le strane notizie sul libro acquistato dal CNEN, e contenute nei discorsi del ministro Colombo. Per concludere, diremo che non solo, non solo, non solo, parte della stampa (dall'Avanti! al Giorno, alla stessa Nazione) ma perfino i commissari ministeriali indagatori, consapevoli di avere trascurato veramente troppo tutta la parte relativa alle responsabilità del controllo di Ippolito, hanno dovuto parlare di «tolleranza» e «taciti consensi».

Per far luce, è chiaro, non resta che l'inchiesta parlamentare la quale forse potrà anche far luce su ulteriori nuovi dati singolari che emergono: come ad esempio il fatto che il senatore Mezzanotte, il ministro Colombo, Franco Colombo, fra i famosi «consulenti». Una carica che valse al fortunato parente la somma di due milioni e mezzo. O ancora i contributi dati alla rivista Realità del Mezzogiorno che furono a uomini di Colombo e che si prese complessivamente due milioni. La risposta che darà oggi alla Camera il ministro Togni non potrà ignorare questi fatti.

**MARIO ALICATA - Direttore**  
**LUIGI PINTOR - Condirettore**  
**Taddeo Conca - Direttore responsabile**

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4553

**DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:** Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefono: 4950555 - 4950553 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951256 - 4951257 - 4951258 - 4951259 - 4951260 - 4951261 - 4951262 - 4951263 - 4951264 - 4951265 - 4951266 - 4951267 - 4951268 - 4951269 - 4951270 - 4951271 - 4951272 - 4951273 - 4951274 - 4951275 - 4951276 - 4951277 - 4951278 - 4951279 - 4951280 - 4951281 - 4951282 - 4951283 - 4951284 - 4951285 - 4951286 - 4951287 - 4951288 - 4951289 - 4951290 - 4951291 - 4951292 - 4951293 - 4951294 - 4951295 - 4951296 - 4951297 - 4951298 - 4951299 - 4951300 - 4951301 - 4951302 - 4951303 - 4951304 - 4951305 - 4951306 - 4951307 - 4951308 - 4951309 - 4951310 - 4951311 - 4951312 - 4951313 - 4951314 - 4951315 - 4951316 - 4951317 - 4951318 - 4951319 - 4951320 - 4951321 - 4951322 - 4951323 - 4951324 - 4951325 - 4951326 - 4951327 - 4951328 - 4951329 - 4951330 - 4951331 - 4951332 - 4951333 - 4951334 - 4951335 - 4951336 - 4951337 - 4951338 - 4951339 - 4951340 - 4951341 - 4951342 - 4951343 - 4951344 - 4951345 - 4951346 - 4951347 - 4951348 - 4951349 - 4951350 - 4951351 - 4951352 - 4951353 - 4951354 - 4951355 - 4951356 - 4951357 - 4951358 - 4951359 - 4951360 - 4951361 - 4951362 - 4951363 - 4951364 - 4951365 - 4951366 - 4951367 - 4951368 - 4951369 - 4951370 - 4951371 - 4951372 - 4951373 - 4951374 - 4951375 - 4951376 - 4951377 - 4951378 - 4951379 - 4951380 - 4951381 - 4951382 - 4951383 - 4951384 - 4951385 - 4951386 - 4951387 - 4951388 - 4951389 - 4951390 - 4951391 - 4951392 - 4951393 - 4951394 - 4951395 - 4951396 - 4951397 - 4951398 - 4951399 - 4951400 - 4951401 - 4951402 - 4951403 - 4951404 - 4951405 - 4951406 - 4951407 - 4951408 - 4951409 - 4951410 - 4951411 - 4951412 - 4951413 - 4951414 - 4951415 - 4951416 - 4951417 - 4951418 - 4951419 - 4951420 - 4951421 - 4951422 - 4951423 - 4951424 - 4951425 - 4951426 - 4951427 - 4951428 - 4951429 - 4951430 - 4951431 - 4951432 - 4951433 - 4951434 - 4951435 - 4951436 - 4951437 - 4951438 - 4951439 - 4951440 - 4951441 - 4951442 - 4951443 - 4951444 - 4951445 - 4951446 - 4951447 - 4951448 - 4951449 - 4951450 - 4951451 - 4951452 - 4951453 - 4951454 - 4951455 - 4951456 - 4951457 - 4951458 - 4951459 - 4951460 - 4951461 - 4951462 - 4951463 - 4951464 - 4951465 - 4951466 - 4951467 - 4951468 - 4951469 - 4951470 - 4951471 - 4951472 - 4951473 - 4951474 - 4951475 - 4951476 - 4951477 - 4951478 - 4951479 - 4951480 - 4951481 - 4951482 - 4951483 - 4951484 - 4951485 - 4951486 - 4951487 - 4951488 - 4951489 - 4951490 - 4951491 - 4951492 - 4951493 - 4951494 - 4951495 - 4951496 - 4951497 - 4951498 - 4951499 - 4951500 - 4951501 - 4951502 - 4951503 - 4951504 - 4951505 - 4951506 - 4951507 - 4951508 - 4951509 - 4951510 - 4951511 - 4951512 - 4951513 - 4951514 - 4951515 - 4951516 - 4951517 - 4951518 - 4951519 - 4951520 - 4951521 - 4951522 - 4951523 - 4951524 - 4951525 - 4951526 - 4951527 - 4951528 - 4951529 - 4951530 - 4951531 - 4951532 - 4951533 - 4951534 - 4951535 - 4951536 - 4951537 - 4951538 - 4951539 - 4951540 - 4951541 - 4951542 - 4951543 - 4951544 - 4951545 - 4951546 - 4951547 - 4951548 - 4951549 - 4951550 - 4951551 - 4951552 - 4951553 - 4951554 - 4951555 - 4951556 - 4951557 - 4951558 - 4951559 - 4951560 - 4951561 - 4951562 - 4951563 - 4951564 - 4951565 - 4951566 - 4951567 - 4951568 - 4951569 - 4951570 - 4951571 - 4951572 - 4951573 - 4951574 - 4951575 - 4951576 - 4951577 - 4951578 - 4951579 - 4951580 - 4951581 - 4951582 - 4951583 - 4951584 - 4951585 - 4951586 - 4951587 - 4951588 - 4951589 - 4951590 - 4951591 - 4951592 - 4951593 - 4951594 - 4951595 - 4951596 - 4951597 - 4951598 - 4951599 - 4951600 - 4951601 - 4951602 - 4951603 - 4951604 - 4951605 - 4951606 - 4951607 - 4951608 -







